

ADDIO MCLAREN IL PUNK ERA LUI

Tra cinismo e genio, l'inventore dei Sex Pistols ha segnato la storia: non solo quella del rock'n'roll

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Il rock and roll non è necessariamente sinonimo di band. Neppure di cantante e neppure di canzone. Riguarda solo il fatto di diventare immortale». Ecco una delle celebri frasi di Malcolm McLaren, l'inventore dei Sex Pistols, oppure, come dicono in tanti, della «più grande truffa del rock and roll». McLaren ci ha lasciato due giorni fa, dopo aver lottato inutilmente contro il cancro e con lui si chiude quella che probabilmente è stata l'ultima grande rivoluzione musicale e sociale che ricordiamo. Una rivoluzione che lui, paradossalmente, giocò a tavolino da vero burattinaio. Era nato 64 anni fa a Londra, un padre che muore quando lui è ancora bimbo (uno scozzese disertore della seconda guerra mondiale) e una nonna figlia di un contrabbandiere di diamanti che lo aveva tirato su con amorevoli motti del tipo: «fare il cattivo è cosa buona, fare il buono è terribilmente noioso». Carattere difficile, il giovane McLaren si fece espellere da varie scuole, giocò la sua buona parte nel movimento del Sessantotto studentesco, si appassionò di situazionismo e poi ebbe un'idea (piuttosto borghese a dire il vero) che gli avrebbe cambiato la vita catapultandolo agli apici dell'anticonformismo mondiale.



Beffardo Malcom McLaren in una foto del 2007

Aprire un negozio di vestiti giovani e «alla moda» sulla centralissima Kings Road della capitale britannica. Il negozio si chiamava Let it rock e di fatto inaugurava una felice azienda di famiglia, visto che al look del punk ci pensava l'allora fidanzata (poi moglie) Vivienne Westwood.

Il negozio Tutto nacque a Kings Road, insieme a Vivienne Westwood

od, abile stilista (tutt'ora in voga) che fece diventare moda, dunque commercio, ammennicoli apparentemente da tossici impenitenti come le spille da balia formato gigante per tenere assieme lembi di jeans strappati, zip in ogni dove, borchie chiodate sui giubbotti sbrindellati di pelle.

McLaren un bottegaio? Decisamente sì, è infatti proprio nel 1972 ad una fiera di abiti a New York che incontra i New York Dolls ai quali fornirà i vestiti di scena (in pelle rossa e trapuntati di falci e martello sovietiche, molto glam) e per i quali più tardi diventerà manager organizzando una serie di happening più o meno provocatori e per i quali inventò lo slogan «better red than dead» (meglio rossi che morti), riferito alle tragedie in Vietnam e alla guerra fredda. I Sex Pistols arrivarono nella sua vita a metà anni Settanta. La storia è nota, ma a ricordarla ha ancora dell'incredibile. McLaren, conscio della forza rivoluzionaria del punk che aveva vissuto in prima persona conoscendo in America i Ramones (che lui stesso porterà in tour in Inghilterra) smembrò la band originaria imponendo al basso il commesso del suo negozio (che nel frattempo aveva cambiato nome

in Sex) e alla voce un teppistello che bazzicava il suo ambiente e che lo impressionava per il look. John Lyndon aveva i capelli arancioni e indossava le sue celeberrime magliette «modificate» dove sopra la scritta Pink Floyd aggiungeva sempre il suo «I hate» (odio) di ordinanza. Perfetto per «diventare immortale».

Fu effettivamente un'intuizione geniale. I giovani inglesi esausti dai problemi economici e sociali della Gran Bretagna degli anni Settanta non aspettavano che una miccia per esplodere e i Sex Pistols con il loro messaggio nichilista, il loro aspetto sgradevole, totalmente anticonformista e disgustato nei confronti della vecchia e putrescente Inghilterra, erano uno specchio su cui riflettere la propria rabbia, la propria paranoia, il proprio dolore. Esordirono nel 1976 con un pezzo che era una fucilata, difficile immaginare una simile potenza esplosiva ai nostri giorni.

Foto di Bernardo Rodriguez/Ansa-Epa